

la recensione di **Laureto Rodoni**

Standing ovation per Cecilia Bartoli, Diego Fasolis e I Barocchisti al Musikverein di Vienna

Cecilia Bartoli divide. Non il pubblico delle sale da concerto, sempre stracolme e osannanti. Le stroncature sono rare anche sui giornali e nelle riviste specializzate: a poche settimane dall'uscita, il cd *Mission* (Decca) ha già ottenuto il massimo riconoscimento dalla rivista 'Musica' (5 stelle) e il 'Diapason d'or', premio tra i più prestigiosi sul piano mondiale. Appaiono (le stroncature) soprattutto in blog di 'vociologi puristi', quasi sempre prolissi e petulanti, in un contesto grafico... cimiteriale, anche se inesorabilmente argomentativi per il loro mulino.

Per quel che mi riguarda, seguo con grande interesse questa cantante dall'inizio degli anni Novanta quando a Zurigo interpretava il ruolo di Zerlina. Un incanto. Nel Teatro zurighese ha poi inanellato una serie di corrusche performance nei ruoli principali di opere di Händel, Mozart, Haydn, Pergolesi, Halévy e Rossini. Memorabile la sua Desdemona nell'*Otello* romaniolo all'inizio di questa stagione lirica.

Tutto esaurito giovedì 1° novembre nell'abbagliante Sala d'oro del Musikverein di Vienna. Cecilia Bartoli, accompagnata dai Barocchisti diretti da Diego Fasolis, ha cantato molte arie di Agostino Steffani (1654-1728), quasi tutte prime mondiali, tratte dal citato cd con l'aggiunta di altre. Il senso principale del titolo (*Mission*) riguarda per l'appunto la 'missione', felicemente portata a termine e di riportare alla luce le musiche di Steffani, notevole compositore veneto che il Tempo,

forse un po' distratto, ha abbandonato nel famigerato, polveroso dimenticatoio degli Artisti. Steffani, che fu anche vescovo, maestro di cappella e diplomatico, compose numerose opere, conservate in biblioteche di Londra e Vienna. Il maestro Fasolis le ha recuperate, lette, studiate e ne ha preparato una silloge per il cd e per i numerosi concerti nelle più importanti città europee.

Il concerto viennese è stato entusiasmante, elettrizzante e piacevolmente lunghissimo (oltre due ore e mezzo) per la continua richiesta di bis da parte del pubblico.

Il criterio fondamentale per l'allestimento del programma è stata l'alternanza di arie di guerra, furore, rabbia, vendetta, con arie antitetiche di rimpianti, passioni amorose, lamenti, patetici ripiegamenti, desiderio di morte. Inclusa anche un'aria cosiddetta 'di sonno', in cui alla fine la cantante, secondo il testo, s'addormenta per davvero. Aria interpretata con il consueto e raffinato humour e con pianissimi impalpabili che la fenomenale acustica del Musikverein ha 'catturato' e diffuso fin negli angoli più remoti della Sala d'oro, con buona pace di chi afferma che la voce della Bartoli non riesce a oltrepassare la terza fila della platea.

Prodigiosa la capacità della cantante romana di calarsi con disinvoltura in personaggi Diversissimi tra loro, variato e fantasioso il suo fraseggio, impeccabili



le micidiali colorature, certossino il lavoro su ogni singola parola per 'assorbirne' al meglio la musica e 'restituirla' nel canto.

Ottima impressione ha destato anche l'orchestra diretta da Fasolis, intonata, precisa e con solisti virtuosi di rara bravura che hanno talvolta spassosamente 'gareggiato' con i vocalizzi della Bartoli.

Due standing ovation hanno omaggiato Cecilia Bartoli, Diego Fasolis e i Barocchisti per le loro vulcaniche performance.

Info: www.musikverein.at